

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

GEOSTORIE

BOLLETTINO E NOTIZIARIO



Anno XXXIII – n. 3

SETTEMBRE-DICEMBRE 2025

Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Periodico quadrimestrale a carattere scientifico
ISSN 1593-4578 (print) ISSN 2723-9950 (online)
Direzione e Redazione: c/o Dipartimento di Studi Umanistici
Via Ostiense, 234 - 00146 Roma - Tel. 06/57338550, Fax 06/57338490
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93

Direttrice scientifica e responsabile: ANNALISA D'ASCENZO
Direttrice del Comitato editoriale: ANNALISA D'ASCENZO
Comitato editoriale: ANNALISA D'ASCENZO, GIANLUCA CASAGRANDE, FILIBERTO CIAGLIA,
ARTURO GALLIA, STEFANO PIASTRA, PAOLA PRESENDA, LUISA SPAGNOLI

Comitato scientifico: JEAN-MARC BESSE, CLAUDIO CERRETI, FRANCISCO CONTENTE DOMINGUES,
ANNALISA D'ASCENZO, ELENA DAI PRÀ, PIERLUIGI DE FELICE, GRAZIELLA GALLIANO, CARLO
ALBERTO GEMIGNANI, ANNA GUARDUCCI, EVANGELOS LIVIERATOS, CARLA MASETTI, CARMIE
MONTANER, MARÍA MONTERRAT LEÓN GUERRERO, PAOLA PRESENDA, LEONARDO ROMBALI,
LUISA ROSSI, MASSIMO ROSSI, SILVIA SINISCALCHI, LUISA SPAGNOLI, CHARLES WATKINS

Data di edizione: dicembre 2025

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO
PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI, PER IL TRIENNIO

<i>Ilaria Caraci</i>	Presidente onoraria
<i>Carla Masetti</i>	Coordinatrice centrale
<i>Massimo Rossi</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Paola Presenda</i>	Coordinatrice della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Anna Guarducci</i>	Coordinatrice della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Annalisa D'Ascenzo</i>	Coordinatrice della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Elena Dai Prà</i>	Coordinatrice della sezione di <i>Fonti geostoriche applicate</i>
<i>Luisa Rossi</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti stranieri
<i>Luisa Spagnoli</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Nicola Gabellieri</i>	Segretario-Tesoriere
<i>Pierluigi De Felice</i>	Revisori dei conti
<i>Carlo Gemignani</i>	
<i>Silvia Siniscalchi</i>	

Il CISGE, nell'ambito del coordinamento del SOGEI, ha adottato il software antiplagio comune alle altre riviste delle associazioni geografiche italiane, nell'intento di promuovere, in modo coordinato tra tutti i sodalizi, una forte azione di deterrenza contro pratiche scorrette, come il plagio, e di isolare ed escludere i comportamenti eticamente sconvenienti

I testi accolti in «Geostorie» nella sezione «Articoli» sono sottoposti alla lettura preventiva (peer review) di revisori esterni, con il criterio del “doppio cieco”.

La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d'autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun autore.

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana

INDICE

ARTICOLI

- Giulia Bogliolo Bruna* Du voyage d'exploration a la rencontre des Inuits. Une lecture ethno-historique du journal de bord du second voyage de John Davis pp. 261-288
- Dal viaggio di esplorazione all'incontro con gli Inuit. Una lettura etno-storica del diario di bordo del secondo viaggio di John Davis
- Luisa Spagnoli, Lucia Grazia Varasano* La guidistica locale per «riavere Roma in un solo colpo d'occhio». Verso la costruzione di una (digital) storymap della nuova Capitale d'Italia pp. 289-308
- Traveling with local guidebooks to «get Rome back at a glance». Toward building a (digital) storymap of the new Capital of Italy
- Claudio Sossio De Simone* Per un'interpretazione dei paesaggi rurali storici: dalla fotografia aerea alla fotogrammetria structure-from-motion. il caso della Media valle del Fortore (Molise, Centro Italia) pp. 309-330
- Towards an interpretation of historical rural landscapes: from aerial photography to structure-from-motion photogrammetry. The case of the Middle Fortore Valley (Molise, central Italy)

Pier Paolo Alfei Mapping Svalbard between XIX and XX centuries: Gerard De Geer and the Arctic Archipelago, 1882-1931 pp. 331-356

Cartografare le Svalbard tra il XIX e il XX secolo: Gerard De Geer e l'Arcipelago Artico, 1882-1931

Vito Ricci L'articolazione territoriale degli insediamenti templari nella Puglia medievale: un approccio spaziale con il GIS pp. 357-388

The territorial structure of templar settlements in medieval Apulia: a spatial approach using GIS

PROPOSTE

Annalisa D'Ascenzo Toponomastica e geografia nella Spagna cinquecentesca: il *"Vocabulario en que se contienen los nombres de los lugares y reinos de España"* de Hernando Colón a cura di José Javier Rodríguez Toro pp. 391-399

SEGNALAZIONI E NOTE pp. 403-420

MOSTRE, CONVEGNI, EVENTI pp. 423-429

LUISA SPAGNOLI¹, LUCIA GRAZIA VARASANO²

LA GUIDISTICA LOCALE PER «RIAVERE ROMA IN UN SOLO
COLPO D'OCCHIO».
VERSO LA COSTRUZIONE DI UNA (DIGITAL) STORYMAP DELLA
NUOVA CAPITALE D'ITALIA³

Roma ottocentesca nella guidistica locale

Roma ha rappresentato un unicum per i tanti viaggiatori/narratori stranieri e italiani che, nel corso dell'età moderna, hanno voluto restituire una compiuta rappresentazione e narrazione. Chi si è maggiormente soffermato sul mito della sua classicità, chi sulla magnificenza pontificia, chi sulla miseria della sua popolazione, chi sulla “pochezza” del suo assetto urbanistico. I resoconti di viaggio, i diari odeporeici, così come le guide a uso del forestiero e del cittadino, hanno saputo restituire i diversi punti di vista dei loro autori, la differente prospettiva da cui hanno guardato alla città eterna. Una realtà urbana, come correttamente evidenziato da Marina Formica, che è stata caratterizzata da tratti immaginifici, i quali hanno configurato il filo rosso della sua narrazione. La città eterna è stata un «caso particolarissimo di creazione simbolica in costante

¹ Consiglio nazionale delle Ricerche (CNR)-Istituto di Storia dell'Europa mediterranea (ISEM); luisa.spagnoli@cnr.it.

² Centro di Geomorfologia integrata per l'Area del Mediterraneo; l.varasano@cgiam.org.

³ Il lavoro di ricerca e i contenuti dell'elaborato si attribuiscono a Luisa Spagnoli, così come la stesura del testo (dal primo paragrafo al quarto e il sesto), eccettuato il quinto paragrafo *Una digital storymap per narrare la città ottocentesca*, ascrivibile a Lucia Grazia Varasano. Per quanto riguarda la storymap digitale: l'individuazione, l'acquisizione e l'elaborazione del materiale documentario sono frutto di un lavoro condiviso dalle autrici; l'impalcatura della *digital storymap*, l'editing grafico e il design sono da ricondurre a Lucia Grazia Varasano; mentre lo *storytelling* e il *placetelling* a entrambe le autrici. Le autrici ringraziano per il tempo dedicato Claudio Parisi Presicce (Sovrintendente capitolino), Ilaria Miarelli Mariani (direttrice Musei civici - Sovrintendenza capitolina), Angela Maria D'Amelio (curatrice storico dell'arte Museo di Roma - Sovrintendenza capitolina), Maurizio Ficari (curatore storico dell'arte Museo di Roma - Sovrintendenza capitolina), Maria Grazia Biocca (assistente bibliotecaria Museo di Roma - Sovrintendenza capitolina), Anna Aletta (ex bibliotecaria Fondo libri antichi Museo di Roma - Sovrintendenza capitolina). Ringraziano anche la dott.ssa Elena Iannilli (bibliotecaria dell'Istituto nazionale di Studi Romani) per aver contribuito all'individuazione e all'acquisizione del materiale documentario relativo alle guide di Roma.

evoluzione, soggetta a un mito storicamente trasversale e ideologicamente strumentalizzato» (Formica, 2019, p. X). Il passato ingombrante di Roma, così come le aspettative sul “nuovo”, divengono punti di ancoraggio delle scritture di viaggio che si apprestano a raccontare una Roma ottocentesca in trasformazione, a dispetto della tradizionale visione di immobilismo in cui buona parte della storiografia l’ha confinata a lungo. L’occupazione francese, la Repubblica Romana, la Restaurazione, l’Unità d’Italia, la proclamazione di Roma a capitale del Regno hanno influito certamente sull’assetto urbanistico e sulla vita stessa della città, sulla sua storia politica e sociale, così come sulle esperienze di viaggio e sulle aspettative dei viaggiatori. L’Ottocento ha rappresentato un cambiamento epocale nelle modalità di viaggio e di percezione da parte del viaggiatore, nella restituzione delle sue emozioni e del suo racconto. È stato «un periodo di grande complessità e cambiamenti sia per gli assetti politico-sociali, sia per il mutare del carattere del movimento dei visitatori, che dalle forme tradizionali del viaggio si evolve verso quelle del moderno turismo» (De Caprio, 2007, p. 11). In altre parole, al mutare del profilo del viaggiatore, mutano le condizioni e le modalità di viaggio, e, al tempo stesso, cambiano le “restituzioni” testuali e grafiche che della città vengono diffuse. E, infatti, nel corso del XIX secolo non solo si trasformano la struttura e gli obiettivi delle guide, ma, quest’ultime si distanziano sempre di più dalla letteratura di viaggio che, fino a quel momento, si era nutrita dell’itinerario attraverso uno scambio sinergico e vicendevole (Pazienti, 2013, p. 129). L’osmosi tra i due generi c’è stata e ha funzionato finché non si è manifestata una frattura, un vero e proprio distanziamento. Tuttavia, gli obiettivi non sono mai stati condivisi pienamente; infatti, nel caso del diario di viaggio la restituzione è stata puramente soggettiva; per quanto riguarda la guida turistica, pur nella sua arbitrarietà, ha tentato comunque di fornire una visione il più possibile vicina all’oggettività dei luoghi ritratti. Questa disparità di visioni rimanda a quanto sostenuto da Pazienti: «da un lato il messaggio è ‘come vedere la città’; dall’altro ‘cosa vedere nella città’» (Pazienti, 2013, p. 130), pur nella soggettività della scelta selettiva e arbitraria dei suoi autori.

A uno sguardo complessivo, l’Ottocento segna il passaggio alla specializzazione: dalla reciproca interferenza tra le due modalità narrative – la guidistica e letteratura e memorie di viaggio – si giungerà a una sorta di trasformazione, sempre più evidente a partire dalla metà del secolo, degli itinerari turistici in manuali di viaggio, «prime guide [...] che contengono il maggior numero di informazioni [indispensabili] al viaggiatore» (Maggioli, 2010, p. 21). Utili termini di riferimento sono i ben noti manuali di viaggio di Murray⁴ e

⁴ Le guide Murray (gli Handbooks di colore rosso), dedicate all’Italia settentrionale (1842), all’Italia centrale (1843), all’Italia meridionale (1853), sono state le più note e «diffuse nel mondo inglese [...] insieme a quelle del tedesco Förster». Sono le prime guide che rispondono «alla domanda di quel nuovo turismo culturale che inizierà a svilupparsi già dai primi decenni del 1800» (Maggioli, 2010, p. 22). Guide tascabili a tutti gli effetti che saranno punti di riferimento per un nuovo pubblico di turisti che, al pari dei ceti aristocratici durante il Grand Tour, hanno comunque bisogno di una guida per muoversi all’interno dei contesti

Baedeker⁵, le guide borghesi per eccellenza: Murray appartiene a quel gruppo di guide che a «metà Ottocento abbandonando i vecchi schemi preparano il mercato alla rivoluzione del Baedeker» (Di Mauro, 1982, p. 377).

Questi i modelli europei che influenzeranno con molto ritardo il mercato editoriale locale: solo a fine Ottocento uscirà la guida Treves che darà un cambio di rotta al manuale di viaggio “nazionale”. La vera svolta avverrà nel 1925 con la pubblicazione della guida rossa del Touring club italiano (TCI), che nasce proprio sulla falsariga del modello Baedeker.

Via via che si procede nel corso del XIX secolo, oltrepassando la sua metà, la guida – come ampiamente sottolineato da De Caprio (2007, p. 12) – subisce «una profonda evoluzione “funzionale” adeguandosi [...] alle aspettative di una utenza che man mano si trasforma, facendosi portatrice di esigenze nuove». Questo comporta una maggiore attenzione all’informazione che si specializza sempre di più ampliandosi e arricchendosi di nutriti dettagli. Mentre sul piano culturale, la guida in alcuni esempi tende ad asciugare i suoi contenuti, facendosi più sintetica come nel caso in cui si rivolge a particolari categorie di utenti (gli scienziati, i negozianti, i capifamiglia ecc.); in altre circostanze, con la proclamazione di Roma a Capitale d’Italia, si ammantava di «una forte armatura ideologica propagandistica» (Ivi, p. 14).

Il ricorso a tale tipologia di fonte ha consentito di proporre un’ulteriore riflessione su Roma, durante il decennio prima e il decennio successivo alla Breccia, arricchita dall’implementazione di una narrazione digitale che, tramite il formato ESRI, vuole essere uno strumento di conoscenza e di divulgazione per un’immagine della città eterna, non solamente legata al riflesso dei caratteri del mondo esterno, quanto piuttosto “costitutiva”. Si tratta cioè di una nuova rappresentazione della città ottocentesca filtrata dalle descrizioni ed emozioni degli autori delle guide locali, e resa anche per il tramite di una narrazione iconografica altrettanto suggestiva e simbolica.

urbani e/o rurali da visitare. Questi volumi, chiamati «Murray’s Handbooks o, più comunemente Murray’s Red Guides», nascevano con l’intenzione di fornire al lettore informazioni sia di carattere culturale sia pratico (come per esempio orari, prezzi, valore delle monete), nel tentativo anche di affrancare il turista dalle guide locali a pagamento. Il suo particolare formato suscitò interesse a tal punto che venne adottato sia dalle guide Baedeker sia dalla Guida d’Italia del nostro Touring club italiano (Ibidem).

⁵ Come evidenziato da Di Mauro (1982, p. 386), l’ispirazione della guida tedesca Baedeker sono «gli *Handbooks* di Murray e di Förster». Tuttavia, essa avrà una durata maggiore, monopolizzando il mercato europeo molto a lungo. Meno elitaria delle guide settecentesche, avrà comunque un pubblico colto che preferisce viaggiare autonomamente e in piena libertà. La guida Baedeker è un punto di partenza per l’affermazione di un nuovo prodotto che da “artigianale” diventa “industriale” (Pazienti, 2013, p. 138).



Figura 1. Veduta da Castel Sant'Angelo di San Pietro. Philippe Benoist, 1870

Le ragioni di un metodo geografico e geografico-storico

Ancora oggi la guidistica locale non è un settore ampiamente indagato, nonostante la storiografia abbia cominciato a nutrire la curiosità del lettore a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso⁶. Tuttavia, a fronte di una nuova attenzione maturata solo negli ultimi anni, ancora poco sondato è il periodo immediatamente a ridosso dell'unità d'Italia. Queste le ragioni per cui le presenti note intendono riflettere su un ventaglio di guide pubblicate a cavallo del decennio precedente e successivo alla breccia di Porta Pia. La motivazione di una scelta siffatta dipende anche dalla circostanza per cui il periodo in questione è caratterizzato – come già fatto cenno – da grandi cambiamenti a livello politico, sociale, culturale e specialmente urbanistico. Non fosse altro perché con il trasferimento definitivo della Capitale da Firenze a Roma, il 30 giugno 1871 (a seguito dell'approvazione della legge n. 33 del 3 febbraio 1871), l'Urbe da città santa e fulcro del cattolicesimo assurge a diventare città laica (Formica, 2019).

⁶ Per uno sguardo d'insieme e un approfondimento su Roma e dintorni, cfr. in particolare: De Caprio, 2007; Di Mauro, 1982; Pazienti, 2013; Pifferi, 2016; Rossetti, 2000; Schudt, 1930; Scano, 1992; Sicari, 1991; Tarzia, 1997-99.

Oltretutto, trascendendo dal contesto territoriale oggetto di analisi, è necessario, a fronte dell'evidente varietà del settore guidistico, operare un restringimento di campo, almeno dal punto di vista cronologico. Affidarsi cioè, come ribadito da Stefano Pifferi, «ad uno scandaglio limitato ad un determinato e ristretto periodo storico dell'Età moderna [...] in cui maggiori sono le innovazioni pratiche, oltre che ideologiche, legate allo sviluppo della guidistica cittadina» (Pifferi, 2016, p. 33). Certamente, il periodo scelto è un contenuto segmento, trattandosi di circa un ventennio, ma rappresenta comunque un momento significativo per la storia d'Italia, per le dinamiche sociopolitiche ed economiche della città, per le trasformazioni in atto nelle modalità di viaggio e della scrittura, nonché dell'editoria e del suo mercato.

Nonostante la loro presunta oggettività dovuta a quella "ansia" descrittiva e informativa, di cui abbiamo già riferito, e alla presenza il più delle volte della rappresentazione iconografica, anche le guide, così come il genere odeporico, comunicano, trasmettono, restituiscono una particolare visione dei luoghi, rispondono a determinate esigenze del mercato editoriale, agli interessi dei suoi fruitori e degli autori stessi. «Esse, nel tempo si modella[no] sulle mutevoli esigenze [...] del viaggiatore colto, dell'uomo d'affari curioso, dell'artista in cerca di esperienze, del turista» (Pazienti, 2013, p. 24).

Siamo quasi in un'ottica "dardeliana" (Dardel, 1986, p. 36), in base alla quale si parte dall'idea che ciò che è apparentemente concreto non è necessariamente un oggetto in sé, perché aderendo a un metodo geografico capace di dialogare con visioni umanistiche, la sua oggettività finisce per essere spiegata anche in funzione della sua soggettività. In altri termini, quando si osserva la realtà e la si restituisce sotto forma di narrazione (testuale e/o iconografica), emerge una conoscenza dei contesti che è filtrata dall'uomo, dalle sue esperienze, dal suo vissuto e dal suo mondo di appartenenza, che nell'insieme concorrono a formare il suo autentico sapere territoriale (De Fanis, 2001, p. 21).

La «guida [quindi] può anche sostituire il viaggio. Può essere un modo per sognare» e immaginare. Nel caso delle guide di Roma, come giustamente sottolineato da Pazienti (2013, p. 19), l'immaginazione, infatti, è una costante; è addirittura all'origine della guida stessa, il cui racconto è fortemente segnato dall'immaginario, perché Roma prima ancora di essere vista e conosciuta, è immaginata. La guida tende a soddisfare le esigenze del lettore viaggiatore anche se, tuttavia, come si leggerà, a volte le aspettative sono disattese perché si infrangono contro una realtà che è diversa da come il "turista" se l'era prefigurata. Tale disillusione si manifesta, particolarmente, con gli italiani che prima dell'unificazione avevano anche solo vagheggiato e immaginato la città eterna, senza tuttavia averla mai visitata prima.

Questi aspetti ci fanno comprendere quanto le guide, al pari dei resoconti di viaggio, possano rappresentare una fonte geografica e geografico-storica per lo studio dei paesaggi e dei luoghi, delle trasformazioni degli assetti territoriali e dei mutamenti sociali e politici, nonché dei cambiamenti delle pratiche del viaggiare. In questo senso, non a torto, Marco Maggioli ha ribadito che esse

possono essere considerate un ponte vero e proprio tra linguaggio letterario e linguaggio scientifico (Maggioli, 2010, p. 24).

Si ricorre, dunque, a una concezione della geografia che non è più “indifferente” o “distaccata” (Copeta, 1986, p. 36), bensì orientata a cogliere quei valori simbolici di cui la realtà territoriale si ammanta, in base ai quali mettere a segno un’analisi la cui caratteristica di fondo s’identifica «nell’attenzione per il punto di vista antropocentrico e nel sostegno di una prassi idiografica che riconosce un ruolo centrale e attivo [...] alla creatività umana» (De Fanis, 2001, p. 23).

Partendo dal presupposto che anche le guide possono restituire una «particolare prospettiva su un luogo in un momento» storico (Maggioli, 2010, p. 24), la geografia si pone come interlocutore privilegiato per affrontare i rapporti e i problemi tra società umane e territori, spostando il suo orizzonte d’indagine oltre il linguaggio denotativo – mostrando così la sua capacità relazionale con la letteratura – nella direzione di una conoscenza del reale che concili oggettività e soggettività. Questa consapevolezza, acquisita in ambito geografico a partire dalla svolta umanistica degli anni Settanta (Relph, 1970; Tuan, 1971), ci aiuta a comprendere che quanto “descritto” nelle guide è certamente anche il risultato di ciò che lo sguardo del suo autore ha colto prioritariamente e, al tempo stesso, di ciò che ha percepito, e che la sua percezione è un processo caratterizzato dall’influenza dei fattori culturali, dall’esperienza personale, dai processi di apprendimento dell’immaginazione e dalla memoria. Non è un caso se alcune guide, comprese tra la prima e la seconda metà dell’Ottocento, raccontino delle “impressioni” o “del colpo d’occhio” dei loro estensori, come, a titolo esemplificativo, in *Venti giorni in Roma. Impressioni* (1843), di Cesare Malpica, testo nel quale l’autore si distacca da quel modello di guida unicamente a carattere informativo per raccontare la città anche attraverso le sue impressioni; o come accade con Adone Palmieri in *Colpo d’occhio a Roma* (1862), la cui narrazione, sebbene sicuramente rispetto all’altro volume più descrittiva (soprattutto nella parte dedicata alla visita della città suddivisa in giornate), è frutto di un insieme di pareri, divagazioni su tematiche che rimandano agli elementi più caratteristici della città e della sua vita socio-culturale.

La narrazione digitale, appositamente allestita con l’ausilio di ArcGIS di ESRI, fungerà da medium per narrare i luoghi oggetto di attenzione da parte della guidistica romana. Muovendoci nella prospettiva di uno storytelling (digitale), attraverso la possibilità di raccordare cartografie, immagini, fotografie, video, link, documenti testuali ecc., si è cercato di narrare e restituire l’immagine di uno spazio in divenire, così come raccontato dagli autori delle guide locali.

Immagini di diverso tipo, dunque, si alternano a testi che, nell’insieme, concorrono a nutrire la rappresentazione di Roma, a partire dalla seconda metà dell’Ottocento, con la finalità ultima di sollecitare non tanto una riepilogazione descrittiva della sua “forma urbis”, quanto invece di evocare “sentimenti potenti” (Rose, 2011, p. X) sottesi ai luoghi “iconemici”, maggiormente rappresentativi della cultura urbana dell’epoca.

Roma preunitaria nella scrittura di viaggio a “uso turistico”

Il mito di Roma non si esaurisce con l'avvenuta unificazione del Paese. La città eterna continua a rivestire il suo ruolo indiscusso di città santa, di luogo di potere e di interessi politico-diplomatici, di centro culturale per eccellenza, attraendo ancora diverse tipologie di viaggiatori, dai pellegrini, ai diplomatici, ai “grandtouristi”, agli intellettuali e agli artisti, fino a coinvolgere borghesi e turisti non appartenenti più al ceto aristocratico. Per rispondere agli interessi ed esigenze di questa nutrita tipologia di viaggiatori, le guide si offrono quale strumento informativo che, tuttavia, non trascura gli aspetti culturali, folcloristici e di costume (Pifferi, 2016). Ancora negli anni Sessanta dell'Ottocento, rientra nel genere della guida un'ampia casistica di scritture di viaggio differenti che vanno dalla mera necessità informativa alla possibilità “divagatoria” con un approccio tra il filosofico e l'etico-moralistico.

Tra le guide preunitarie che intendono, specialmente, informare e mostrare la loro efficienza e versatilità pratica, abbracciando l'idea di un'organizzazione razionale dello spazio e della visita, quella di Adone Finardi (1864), che offre un itinerario in otto giornate. L'esigenza dell'autore è di mettere al corrente il lettore sul maggior numero di monumenti, chiese, palazzi, parchi e ville ecc. da far visitare, conservando inalterata la parte introduttiva, seppure sintetica, di carattere storico-topografico, il cui fondamento è avvalorato dal richiamo nel frontespizio a Giuseppe Vasi, Antonio Nibby e Luigi Canina, riconosciuti come indiscussi testimoni e massimi interpreti delle antichità romane. Quasi esibiti, richiamati da Finardi a supportare, legittimare le notizie riferite nelle sue pagine⁷.

Organizzata su parametri maggiormente razionali di stampo positivistico, la *Guida metodica di Roma e suoi contorni* di Giuseppe Melchiorri, il quale dichiara di voler raccontare la storia di Roma, gli aspetti politici, fisici, sia al forestiero sia al cittadino romano che “brama istruirsi” (Melchiorri, 1868, p. 8). Chiama in causa, in quanto modelli ispiratori, le guide degli autori stranieri, da lui stesso considerate più esaustive e analitiche di quelle locali, il più delle volte eccessivamente voluminose e poco attente agli aspetti topografici. La sua impostazione rigorosa rimanda a un ordine di materie «più ragionevoli e regolare» (Ibidem), rivolto in particolare alla storia politica e fisico-naturalistica dell'Urbe. In accordo con la lettura di Paziotti (2013, p. 143), il suo è un manuale per la conoscenza “scientifica” della città, il suo stato fisico, le sue istituzioni, il suo ambiente costruito (Melchiorri, 1868). Si tratta

⁷ Questo per dire che la guidistica ottocentesca ha tenuto in debita considerazione i testi del secolo precedente come, per esempio, nel caso della guida di Giuseppe Vasi e dei successivi aggiornamenti del figlio Mariano, che hanno rappresentato un vero e proprio punto di riferimento. Bestsellers, li definisce De Caprio (2007, p. 93).

di un testo “laico” a tutti gli effetti: la religione, infatti, è annoverata tra le altre materie trattate, al pari dell’istruzione e dell’industria.

Più in linea con una modalità espositiva, maggiormente dialogica e divagatoria, invece, è *Cenni sulle strade e passeggiate di Roma* (1864), di Saverio Malatesta. La guida si presenta sotto forma di brani dialogici tra l’autore (Cesare), che si autodefinisce «pieno di amore patrio [...] da non conoscere ostacoli [...]», e il suo interlocutore (Tullio), «un uomo [...] attaccato ancora egli a Roma sua Patria, ma dubbioso, incerto, senza slancio» (Malatesta, 1864, pp. 2-3), il quale presta ascolto alle riflessioni “moralì” di Cesare a proposito dell’immobilismo caratteristico degli amministratori romani, da lui stesso apostrofati come «retrogradi e protettori inutili del passato» (Ivi, p. 14)⁸.

Nonostante l’autore provenga dal mondo della nobiltà romana, la guida funge da strumento per diffondere le sue idee progettuali di respiro internazionale ed europeo. Durante le “impossibili” e faticose passeggiate romane, Malatesta-Cesare sviluppa una visione innovativa di Roma preunitaria, ispirata alle opere di Camille de Tournon (Guidoni, 1986). La sua è un’operazione avveniristica per fare di Roma una città moderna al passo con le altre capitali europee, «in quanto capitale mondiale della cultura e della cristianità» (Ivi, p. 6). I suoi spunti progettuali fanno intravedere buona parte di ciò che di lì a poco sarebbe stata la Roma umbertina.

Il racconto di Roma: da città santa a capitale d’Italia

All’esordio di Roma Capitale, le guide proseguono il loro viaggio, anzi accelerano il passo nella direzione della manualistica. Sempre più manuali per istruirsi, condurre quasi per mano il “turista” e il cittadino alla scoperta o alla riscoperta di una città che si avvia sulla strada del cambiamento, e con esso le abitudini, gli usi e i costumi dei suoi abitanti. Roma, dopo la breccia si appresta a diventare Capitale d’Italia, senza tuttavia dimenticare di essere stata capitale dello Stato della Chiesa. Pur rimanendo un centro di culto indiscusso, meta di pellegrinaggio, ad essa si rivolgono “nuovi” viaggiatori insieme ai quali si confezionano nuovi tipi di viaggio destinati al ceto impiegatizio del Regno, agli scienziati, agli immigrati, tutti intenti a conoscere, ma soprattutto a orientarsi nella capitale del Paese.

È un’editoria sempre più specializzata, «attenta al fenomeno dei flussi degli spostamenti e al fatto che i movimenti di persone creano delle esigenze di accoglienza informativa che vanno soddisfatte» (De Caprio, 2007, p. 63). Questo è il caso, per fare alcuni esempi, della *Breve guida di Roma compilata in occasione*

⁸ Il riferimento è all’uso, sconsigliato secondo Malatesta, dei caratteristici sampietrini per la realizzazione del lastricato stradale.

dell'undecimo Congresso degli Scienziati italiani (1873)⁹ (fig. 2), di piccolo formato, nella quale si elencano una serie di informazioni utili al viaggiatore, e, oltre ai monumenti, alle chiese, alle fontane, ai palazzi più rimarchevoli, i teatri, le passeggiate pubbliche, tutto ciò che ha a che vedere con l'istruzione e l'amministrazione pubblica, "le indicazioni diverse" (istituti di credito, agenzie di cambio, negozi, botteghe ecc.), i quartieri della Capitale (Esquilino, Celio, Castro Pretorio e Testaccio, unitamente all'ipotizzato Prati di Castello).

Più o meno le stesse indicazioni emergono dalla *Guida pratica popolare di Roma ad uso specialmente degli impiegati, negozianti, Capi di Famiglia, e di tutti coloro che stanno per trasferirvisi*, di Bignami (1871). In questo caso, come sottolinea il suo stesso autore, il testo è a uso dei «trasferibili» e non per i turisti. In altre parole, possiede tutte quelle caratteristiche per essere «una guida preventiva, uno strumento preparatorio alla conoscenza diretta della città, da leggere ancora prima di raggiungerla» (De Caprio, 2007, p. 18). Queste le ragioni per cui nella prefazione si indulgia sulla descrizione «del cittadino romano a dispetto del torinese e del fiorentino, cioè dei cittadini delle due capitali provvisorie» (Bignami, 1871, p. 4), tipologie caratteriali tra il folcloristico e lo stereotipato.



Figura 2. Un esempio di guida sintetica compilata per accompagnare gli scienziati. *Breve guida di Roma* (frontespizio), 1873

Sulla stessa falsariga, la *Guida Manuale di Roma e dei suoi contorni* (1870) – non è un caso che sia definita come manuale – in cui si traccia sempre un

⁹ Sulla stessa tematica: *Breve guida fatta compilare dalla camera di Commercio di Roma* [...], 1875; *Piccola guida di Roma* [...], 1880; *Vede-mecum* [...], 1896; *Ricordo di Roma. 6. Congresso* [...], 1899.

itinerario scandito in giornate (n. 8), estremamente sintetica e puntuale con accenni di carattere storico-antiquario.

Diverse le guide che a mo' di impressioni – questa volta differenti rispetto alle divagazioni dei manuali preunitari – celebrano l'avvenuta unificazione raccontando l'impresa di Porta Pia (fig. 3).

«Noi [italiani] amiamo tanto più Roma – scrive Edmondo De Amicis (1870) – perché è l'ultima città che ci aspetta; [...]; perché è il primo nome che ci fece battere il cuore da giovinetti e sognare un risorgimento della grandezza antica L'amiamo perché il mondo la venera, perché gli stranieri di ogni angolo della terra vengono a visitarla con riverenza ed affetto [...]; l'amiamo infine perché sarà una regina possente e gloriosa» (De Amicis, 1870, pp. 15-16).

A partire dal racconto di quanto accaduto a Roma con l'entrata delle truppe italiane, De Amicis nelle sue *Impressioni di Roma*, passa a celebrare le “meraviglie” della città, da lui stesso descritte come «i più stupendi monumenti» (Ivi, p. 65). Stessi echeggiamenti politico-celebrativi in *Roma la Capitale d'Italia* (1872) di Vittorio Bersezio, opera suddivisa in quattro parti dedicate alla Roma antica, alla Roma dei papi, alla Roma moderna e “libera”.



Figura 3. Porta Pia con i segni del bombardamento. Gioacchino Altobelli o Ludovico Tuminello, 1870, stampa all'albumina, per gentile concessione del Museo di Roma. Le autrici ringraziano per il tempo dedicato Claudio Parisi Presicce (sovrintendenza capitolino), Ilaria Miarelli Mariani (direttrice Musei civici - Sovrintendenza capitolina)

Il viaggio attraverso la definitiva capitale si conclude con la guida di Giovanni Faldella, dal provocatorio titolo: *Un viaggio a Roma senza vedere il Papa* (1880). Tutt'altro che una guida, le pagine narrano la Roma vista con gli occhi di un sindaco di un «villaggio ai piedi delle Alpi» (Ivi, p. 2), il quale, nonostante riconosca alla città la sua connotazione sublime, finisce per definirla «una città come tutte le altre» (Ivi, p. 103), di cui si possono vedere e apprezzare le sue magnificenze, compresa la Basilica di San Pietro e il Vaticano, senza necessariamente chiedere udienza al Papa, ormai ironicamente percepito come «prigioniero di se stesso nelle sue 11.000 stanze ammobigliate» (Ivi, p. 28).

Una digital storymap per narrare la città ottocentesca

La centralità della narrazione per la produzione e la co-produzione di contenuti e significati condivisi (McInerny et al., 2014) e per il trasferimento delle conoscenze scientifiche e dei risultati della ricerca, è ormai riconosciuta nell'ambito degli studi geografici. La creazione di rappresentazioni e l'organizzazione della conoscenza, infatti, hanno avvalorato la tesi mutuata dagli studi sulla psiche secondo la quale esiste una profonda correlazione tra spazio e memoria, e che la produzione stessa di storie¹⁰ sia connaturata alla comprensione umana della realtà. Al contempo, questa correlazione interviene anche nei processi di territorializzazione e de-territorializzazione che sembrano seguire un approccio di tipo narrativo. Come afferma Marcello Tanca, infatti, «lo spazio umano corrisponde alla sommatoria delle rappresentazioni che lo definiscono, lo costruiscono e ricostruiscono incessantemente» (Tanca, 2020, p. 25).

Con queste premesse, è nata l'idea di comporre una digital storymap della Roma ottocentesca e, in particolare, del ventennio romano che va dal 1860 al 1880, denso – come affermato nei precedenti paragrafi – di eventi e di mutamenti sociali, politici e culturali che si sono condensati nelle molteplici rappresentazioni iconografiche e letterarie del tempo, divenendo «versioni mediate di luoghi e spazi» (Dittmer, 2010).

La narrazione digitale è strettamente interrelata a quella testuale, interviene a supporto di essa e deriva dall'indagine e dall'interpretazione analitica delle guide evidenziate, con l'obiettivo di realizzare una sorta di “mostra” digitale della “topografia romana” e della “romanità”.

L'utilizzo di strumenti web-based (nel caso specifico di ArcGIS di ESRI) rappresenta un valido mezzo a sostegno di una narrazione che ibrida la ricerca cartografica e le discipline umanistiche digitali. L'effetto consiste nella ricostruzione dei luoghi nella loro materialità e nella loro variegata riproduzione iconografica, nel

¹⁰ L'attribuzione di senso alla realtà da parte degli esseri umani avviene, infatti, proprio attraverso la strutturazione degli eventi in forma narrativa (Bruner, 1991; Taylor, 1992).

tentativo di caratterizzarli a partire dalle tracce narrative dei viaggiatori, con la finalità ultima di coinvolgere il pubblico producendo un'immedesimazione nella storia, nel contesto territoriale e nel clima culturale dell'epoca.

La ricerca iconografica è stata condotta principalmente nei centri di documentazione e nelle biblioteche, negli archivi digitalizzati statali e comunali ad accesso pubblico¹¹, e su piattaforme liberamente accessibili grazie al lavoro di alcune associazioni culturali (<https://www.info.roma.it/Index.asp>).

La predisposizione della storymap "Roma in un colpo d'occhio"¹² (utilizzando lo strumento sviluppato da ESRI¹³), è stata ottenuta combinando le tecniche di digital storytelling con la mappatura dei luoghi più iconemici della città (digital storymapping), restituiti mediante un allestimento facilmente fruibile e a forte impatto iconografico (tour mappa e sidecar).



Figura 4. Lo strumento sidecar per scoprire alcune delle piante di Roma (1860-1873). Elaborazione delle autrici (digital storymap)

Il racconto parte da un excursus sulle principali guide ottocentesche di Roma, dal mercato internazionale a quello locale, e si snoda attorno a quattro principali fili narrativi che ripercorrono la città nelle sue molteplici raffigurazioni: i luoghi iconemici della cultura urbana, gli spazi attraversati e le passeggiate, gli spazi pubblici dello svago (teatri, arene) e della quotidianità (botteghe, alberghi e

¹¹ In particolare: il Museo di Roma - Sovrintendenza capitolina, l'Archivio storico capitolino.

¹² La storymap "Roma in un colpo d'occhio" è concepita come una piattaforma aperta e implementabile e rappresenta la prima realizzazione di un lavoro di ricerca tutt'ora in corso, pertanto, sarà soggetta a ulteriori aggiornamenti, modifiche e integrazioni; <https://storymaps.com/it/stories/422c42dd8d204741a67da1385a000e3a>.

¹³ Si tratta di «semplici applicazioni web che consentono di raccontare storie combinando mappe interattive disponibili sul web, con testo, foto, video e altri contenuti multimediali» (ESRI Italia, 2013, p. 30).

osterie), senza tralasciare gli aspetti riguardanti le manifestazioni folcloristiche allora in voga (la corsa dei cavalli berberi in via del Corso, la Girandola al Pincio).

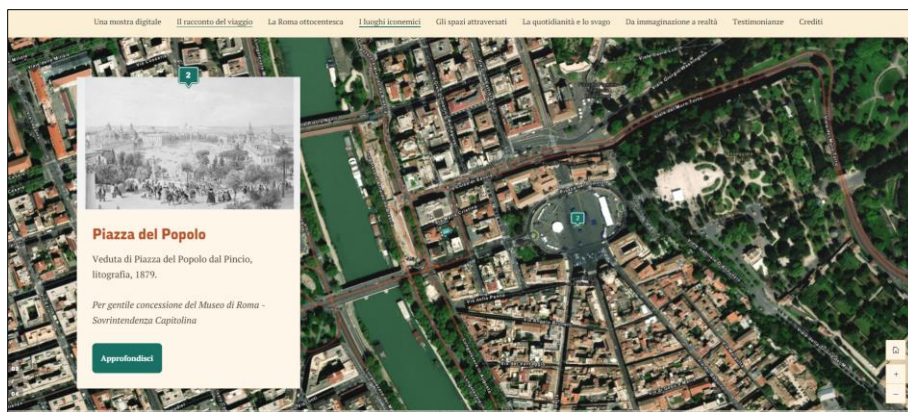


Figura 5. La sezione “tour mappa” con la descrizione e l’approfondimento dei luoghi iconemici della capitale. Elaborazione delle autrici (digital storymap)

L’apparato illustrativo (fotografie, disegni, stampe, incisioni, acquerelli ecc.) è accompagnato dalla riproduzione di alcune tracce di testo disseminate nella narrazione ed estrapolate dalla guidistica locale, poiché ritenute significative per comporre il racconto geostorico della capitale, dei suoi elementi rappresentativi e delle aspettative del viaggiatore. Una sezione particolare è dedicata alle “narrazioni disilluse di Vittorio Bersezio” che, discostandosi dal carattere meramente informativo delle guide, compie una cronaca a tratti disillusa della realtà capitolina, con i suoi olezzi e le sue magnificenze, esaltandone l’atmosfera contraddittoria e pittoresca.

La narrazione così concepita rappresenta l’occasione per riabilitare i significati simbolici di luoghi funzionali alla vita culturale e sociale dell’epoca che, seppur mutati e/o scomparsi sotto i colpi inferti dalle trasformazioni urbanistiche, rientrano nel novero del patrimonio identitario, materiale e immateriale della collettività. Il racconto della città ottocentesca vuole contribuire al dialogo tra pratiche territoriali e culturali, facilitando l’emersione di valori soggiacenti di una Roma pluristratificata e che, anche se architettonicamente illeggibile, può essere ancora evocativa in termini immaginifici.

La storymap “Roma in un colpo d’occhio”, sebbene s’identifichi come una rappresentazione temporalmente circoscritta, apre uno scenario di infinite argomentazioni sui luoghi della capitale rivelandosi come «a technical solution to fill the gap between a territory and its map in narratives» (Bartalesi et al., 2023, p. 235).

Il patrimonio identitario, nella sua complessità rappresentativa, diviene galassia di elementi spaziali sopiti che, se adeguatamente esplorati nella loro cornice spazio-temporale e valoriale, possono acquisire nuovi significati per rivestire lo spazio urbano sincronico e diacronico in un processo sempre in fase di costruzione e che può essere immaginato come una simultaneità di storie in continuo dipanarsi

(Massey, 2005). La storymap, infatti, è concepita come un lavoro in evoluzione ed è assimilabile a un universo aperto e dinamico, suscettibile a continui aggiornamenti sia in termini di navigazione (apertura di nuove sezioni navigabili) che di arricchimento del corredo iconografico e multimediale.

Quale narrazione per Roma Capitale?

Il quadro di riferimento sin qui tracciato ci aiuta meglio a comprendere la finalità della narrazione oggetto della nostra riflessione, che non consiste in una mera ed esclusiva descrizione dei luoghi indicati nelle testimonianze “ad uso più o meno turistico” individuate e indagate, quanto piuttosto nella trasmissione di una densa descrizione attraverso cui raccontare quei luoghi “iconemici” dei quali interpretare l’ordine territoriale (De Fanis, 2001).

Roma – scrive De Caprio – «è uno dei luoghi in cui più fortemente si avverte il fenomeno per cui si è creato nel tempo [...] una sorta di canone dei luoghi che è indispensabile vedere». Sono luoghi maggiormente rappresentativi, «emblematici iconici della città» (De Caprio, 2007, p. 46). Sono luoghi che il viaggiatore si è già prefigurato, immaginato, prima ancora di partire, perché conosciuti attraverso la letteratura, l’arte, l’iconografia; in quanto parte del «suo bagaglio culturale prima [...] della partenza» (Ivi, p. 24). In questo senso Roma finisce per essere non tanto un luogo di “scoperta”, quanto piuttosto di “verifiche” (Ibidem).

Al di là degli aspetti monumentali più noti, la cui menzione e descrizione sono una costante, una prassi che accomuna la gran parte delle guide locali, solo alcuni elementi nell’insieme concorrono a confezionare un’immagine realmente “iconemica” dell’Urbe. La città si ammanta, così, di significati che segnano la stratigrafia profonda del paesaggio urbano, sedimentandosi nei luoghi del vivere quotidiano. Segni che, attraverso l’elaborazione percettiva, assumono valore simbolico e funzionale, assegnando uno specifico significato e valore culturale alla narrazione territoriale. Non una mera descrizione dei luoghi, quindi, come alcune guide è sembrato che si siano limitate a suggerire, quanto preferibilmente l’evocazione di sentimenti potenti, attraverso cui raccontare una città in trasformazione, il modificarsi delle modalità di viaggio e delle necessità del viaggiatore e, al tempo stesso, dell’editoria turistica locale.

Le guide, infatti, «cambiano il loro approccio alla città con le modalità di arrivo» dei visitatori (Pazienti, 2013, p. 134): se il primo luogo di accesso era stato riconosciuto in piazza del Popolo perché sede della dogana (questa la ragione per la quale molte guide aprivano con piazza di Spagna), nel corso della metà del XIX secolo, esso viene sostituito dalla stazione Termini, a seguito dell’attivazione nel 1859 della linea ferroviaria Roma-Civitavecchia (con l’apertura della guida a piazza San Pietro)¹⁴.

¹⁴ La narrazione oggetto delle presenti note che fa massimamente riferimento alla

Conseguentemente anche i luoghi dell'ospitalità e alloggio per i forestieri aumentano e vanno ad affiancarsi alla ben nota piazza di Spagna, punto di riferimento pressoché unico per tutto il Settecento e la metà dell'Ottocento.

Per gli spostamenti all'interno della città occupano un posto via via rilevante gli omnibus e i tram che incidono sul paesaggio urbano in trasformazione, significando lo spazio attraversato¹⁵. Alle guide più "canoniche" che raccontano i monumenti, i luoghi dello svago, gli alloggi ecc., si affiancano infatti quelle maggiormente centrate sulla viabilità, sui collegamenti infrastrutturali, sui mezzi di trasporto. In altre parole, le strade e i nuovi mezzi pubblici per la mobilità divengono oggetto di attenzione e, dunque, protagonisti di un sottogenere di guida che conoscerà uno sviluppo significativo a partire dagli inizi del Novecento¹⁶.

Per quanto riguarda i monumenti, una costante, un filo rosso che si dipana attraverso la narrazione delle guide locali della seconda metà del XIX secolo è la vista della cupola di San Pietro; arrivando in città con il treno ciò che colpisce è «quella meraviglia di cupola che il genio di Michelangelo ha slanciato verso il cielo [...], ed è come se fosse «sempre alla medesima distanza [...], come se [...] non riuscite né ad accostarvi né ad essa, né ad allontanarvene» (Bersezio, 1872, p. 9).

Insieme a San Pietro, intramontabili le passeggiate romane: quella al Monte Pincio, «abbellita in modo da renderla il ritrovo favorito dai cittadini» (*Breve guida*

seconda metà dell'Ottocento, non può non considerare un iconema del paesaggio urbano la ferrovia: la prima linea Roma-Frascati (1856), la Roma-Civitavecchia (1859), la Roma-Velletri (1862); e Roma-Firenze per il tramite della linea di Foligno e Chiusi (rispettivamente nel 1866 e nel 1867). Le stazioni da cui si irradiavano le tre strade ferrate erano: Porta Maggiore (in funzione fino all'impianto di Termini), fuori Porta Portese (demolita nel 1886, ma già non più funzionante per il trasporto passeggeri dal 1863) e Termini. Per quanto concerne quest'ultima, «Con molte difficoltà [...] un adeguato edificio venne iniziato solamente nel 1867 su progetto dell'architetto pontificio Salvatore Bianchi (1821-1890). [...] La stazione era costituita da due corpi di fabbrica laterali, classicheggianti e simmetrici, collegati da una grande pensilina a facciata triangolare neogotica» (La Greca, Maravigna, 2011, p. 175). Non si può certamente dire che la storia delle linee ferroviarie dello Stato Pontificio sia stata particolarmente significativa e dinamica: negli anni Cinquanta del XIX secolo ci fu l'inaugurazione solo di due tratte non determinanti per la vita economica e lo sviluppo dello Stato ecclesiastico, ma nemmeno il decennio successivo brillò per innovazioni sostanziali nel campo dei trasporti su ferro (Branchetti, Sinisi, 2002).

¹⁵ Le guide accompagnano anche l'evoluzione dei mezzi di trasporto: prima gli omnibus con sei linee, cui si aggiunge la settima per collegare Prati con piazza del Popolo, il cui capolinea è in piazza Venezia. «Fra le linee che partono da Piazza Venezia maggiormente utili per i forestieri, quelle per Porta del Popolo, la Stazione Termini, San Pietro, Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano». A questo andirivieni di omnibus si affianca e si sostituisce il tram, prima a trazione, poi a vapore ed infine quello elettrico, «fra le poste di San Silvestro e la Stazione Termini» (De Caprio, 2007, p. 67).

¹⁶ Cfr. Carlo Gandolfi, s.d [1870]; *Manuale indicatore delle piazze [...]*, 1886; *Manuale indicatore delle piazze, [...]*, 1895; *Roma dal tram*, 1911.

dell'undicesimo Congresso, 1873, p. 15), e l'altra a San Pietro in Montorio (alle pendici del Monte Gianicolo), «con molta eleganza ornata [...], vi si gode la più bella veduta di Roma» (Ibidem), seppure talvolta luoghi tristemente ritenuti inaccessibili e faticosi da raggiungere a causa dello stato precario in cui versava il sistema della viabilità che anche allora, come oggi, caratterizzava Roma. «Quanto a pubblici passeggi» – scrive Bignami – «Roma non ha nulla da invidiare a Firenze, Torino, e Napoli [...] dappertutto le vestigia dell'antica grandezza di Roma» (Bignami, 1871, p. 29).

Altre passeggiate si irradiano per la città, percorrendo via del Corso, via Sistina e via Gregoriana. Se quest'ultima è definita da Bersezio (1872, p. 375) uno dei luoghi “più belli” della Roma moderna, via del Corso, più simile a un lungo e stretto corridoio che non a un viale cittadino di ampio respiro, ha per secoli rappresentato la strada privilegiata. Prescelta, infatti, da papa Paolo II quando, nel 1446, vi trasferì i giochi e le corse dei cavalli durante le celebrazioni del caratteristico carnevale romano. Le guide quasi all'unisono la celebrano e la descrivono come «la strada principale di Roma [che] trae il suo nome dalle corse dei cavalli [berberi] che vi si fanno» (Finardi, 1864, p. 16). Il punto di inizio era fissato in piazza del Popolo e l'arrivo era in piazza Venezia. La manifestazione, così unica e particolarmente vissuta dagli abitanti della città e dai viaggiatori, fu abbandonata nella Roma post-unitaria e, con la sua abolizione, venne meno anche il carnevale e il fascino che fino a quel momento aveva suscitato nei visitatori stranieri, ispirando i tanti testi della letteratura di viaggio, e negli estensori delle guide stesse.



Figura 6. L'apparato iconografico che accompagna l'approfondimento su via del Corso. Elaborazione delle autrici (digital storymap)

Tra i luoghi pubblici dello svago, colpisce lo Sferisterio, generalmente inserito nella voce “Teatri e arene”, che sorgeva nell'allora Strada Pia (l'attuale via XX Settembre), oggi scomparso per far posto a due edifici.

Alla definizione del nuovo paesaggio urbano e assetto urbanistico della città contribuisce certamente anche l'edificazione dei nuovi quartieri che avrebbero accolto i “nuovi” abitanti della Roma “italiana”, con un'espansione inizialmente prevista a est verso la stazione. Il 1870, infatti, vedeva la proposta di

una serie di progetti per sviluppare Roma sui colli in direzione di Termini e questa tendenza sarà effettivamente recepita dal piano regolatore il cui schema fu approvato dal Consiglio comunale il 28 novembre 1871 (Insolera, 2001, p. 22). Di lì a poco Roma avrebbe perso la sua caratteristica rurale, “paesana”, per apprestarsi a diventare una capitale europea a tutti gli effetti, come forse era già nelle aspettative di Malatesta, prima ancora che divenisse capitale d’Italia.



BIBLIOGRAFIA

- Karl Baedeker, *Italy-Handbook for travellers. Second part: Central Italy and Rome*, Leipsic-London, Karl Baedeker, 1900 (tredicesima edizione).
- Valentina Bartalesi, Gianpaolo Coro, Emanuele Lenzi, Pasquale Pagano, Nicolò Pratelli, *From unstructured texts to semantic story maps*, in «International Journal of Digital Earth» 16 (2023), 1, pp. 234-250, doi.org/10.1080/17538947.2023.2168774.
- Fiorella Bartoccini, *Roma nell'Ottocento. Il tramonto della città santa, nascita di una capitale*, Roma, Istituto nazionale di Studi romani, 1985.
- Philippe Benoist, *Rome dans sa grandeur: vues, monuments anciens et modernes : description, histoire, institutions / dessins d'après nature par Philippe Benoist et Felix Benoist, texte par Franz De Champagny*, Paris, Henri Charpentier, 1870.
- Vittorio Bersezio, *Roma la Capitale d'Italia*, Milano, Treves, 1872.
- Elisa Bianchi (a cura di), *Geografie private. I resoconti di viaggio come lettura del territorio*, Milano, Unicopli, 1985.
- Luigi Bignami, *La Capitale d'Italia: guida pratica popolare di Roma ad uso specialmente degli impiegati*, Firenze, Cavour, 1871.
- Giorgio Botta, *Cultura del viaggio. Ricostruzione storico-geografica del territorio*, Milano, Unicopli, 1989.
- Breve guida di Roma compilata in occasione dell'undicesimo congresso degli scienziati italiani*, Roma, Enrico Sinimberghi, 1873
- Breve guida fatta compilare dalla Camera di Commercio di Roma in occasione del IV Congresso della Camera di Commercio del Regno*, Roma, Salviucci, 1875.
- Aldo Brilli, *Il viaggio in Italia. Storia di una grande tradizione culturale*, Bologna, Il Mulino, 2006.
- Jerome Bruner, *The Narrative Construction of Reality*, in «Critical Inquiry», 18 (1991), n. 1, pp. 1-21 doi:10.1086/448619.
- Clara Copeta, *Il mio incontro con Dardel*, in *Éric Dardel, L'uomo e la terra*, Milano, Unicopli, 1986.
- Elena Dai Prà, Nicola Gabellieri, *Mapping the Grand Tour Travel Writings: a GIS-Based Inventorying and Spatiiale Analysis for Digital Humanities in Trentino-Alto Adige, Italy (XVI-XIX c.)*, in «Literary Geographies», 7 (2021), n. 2, pp. 251-274.

- Éric Dardel, *L'uomo e la terra*, Milano, Unicopli, 1986.
- Edmondo De Amicis, *Impressioni di Roma*, Firenze, Pietro Faverio, 1870.
- Vincenzo De Caprio, *Viaggiatori nel Lazio. Fonti italiane 1800-1920*, Roma, Istituto nazionale di Studi romani, 2007.
- Maria De Fanis, *Geografie letterarie*, Roma, Meltemi, 2001.
- ESRI Italia, *Story Map: un nuovo modo di raccontare storie con le mappe*, in «GEOMedia», n. 5 (2013), pp. 30-31.
- Leonardo Di Mauro, *L'Italia e le guide turistiche*, in *Storia d'Italia, Annali*, vol. 5, *Il paesaggio*, Torino, Einaudi, 1982, pp. 383-384.
- Jason Dittmer, *Popular culture, geopolitics, and identity*, Lanham, Rowman&Littlefield, 2010.
- Giovanni Faldella, *Un viaggio a Roma senza vedere il Papa*, Torino, Casenova, 1880.
- Adone Finardi, *Roma antica e Roma moderna ovvero nuovissimo itinerario storico-popolare economico*, Roma, Tipografia Tiberina, 1864.
- Marina Formica, *Roma. Romae. Una capitale in Età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2019.
- Nicola Gabellieri, *L'approccio comparativo alla letteratura odepolica: analisi geostorica del territorio Trentino nell'Ottocento*, in «Geotema», 66 (2021), pp. 63-71.
- Carlo Alberto Gemignani, *Parma e il suo territorio. Il racconto del patrimonio nelle guide a stampa tra Ottocento e primo Novecento*, Parma, Monte Università Parma Editore, 2021.
- Carlo Gandolfi, *Indicatori delle piazze, vie, palazzetti, antichità e ville di Roma*, Roma, Paravia, s.d.
- Guida Manuale di Roma e dei suoi contorni*, Firenze, Pineider, 1870.
- Enrico Guidoni (a cura di), *Il Piano generale per la Capitale Regina del Mondo di Saverio Malatesta (1864)*, in «Storia dell'Urbanistica/Lazio», 2 (1986), pp. 5-76.
- Italo Insolera, *Un secolo di storia urbanistica 1870-1970*, Torino, Einaudi, 2001.
- Orazio La Greca, Pierduilio Maravigna, *Le stazioni ferroviarie di Roma. 150 anni di spazialità funzionale*, in «Geostorie», XIX, (2011), nn. 1-3, pp. 167-205.
- Flavio Lucchesi, *L'esperienza del viaggiare. Geografi e viaggiatori del XIX e XX secolo*, Torino, Giappichelli, 1995.
- Marco Maggioli, *Guide per viaggiare e viaggiare con le guide. Il Novecento nella provincia di Roma*, in Simone Bozzato (a cura di), *Paesaggi di parole, La provincia di Roma*, Genova, Società Geografica Italiana, Regione Lazio, 2010, pp. 21-38.
- Stefania Magliani (a cura di), *XX settembre 1870: "Roma tutta appartiene agli italiani"*, Milano-Udine, Mimesis, 2021.
- Saverio Malatesta, *Cenni sulle strade e le passeggiate di Roma esposti in forma di dialogo...*, Narni, Trinchi, 1864.
- Cesare Malpica, *Venti giorni in Roma. Impressioni*, Napoli, Cesare Malpica, 1843.
- Manuale indicatore delle piazze, vie e vicoli di Roma, dei Ministeri ed uffici diversi con breve guida dei principali monumenti della città e suburbio*, Roma, Gould, 1886.
- Manuale indicatore delle piazze, vie e vicoli di Roma, dei Ministeri ed uffici diversi con breve guida dei principali monumenti della città e suburbio e varie altre utili indicazioni*, 1895. *Roma dal tram. Guida generale dei tramways di Roma e dintorni. Tariffe ed itinerari tramviari. Cenni storici sugli edifici, monumenti, chiese, ecc., che s'incontrano lungo il percorso di ogni singola linea tramviaria urbana di Roma*, Roma, Bracony, 1911.
- Doreen Massey, *For Space*, Los Angeles, London, New Delhi, Singapore, Washington DC, Sage Publications, 2005.
- Greg J. McInerney et alii, *Information visualisation for science and policy: engaging users and avoiding bias*, in «Trends in Ecology & Evolution», 29 (2014), n. 3, pp. 148-157, doi:10.1016/j.tree.2014.01.003.
- Giuseppe Melchiorri, *Nuova guida metodica di Roma e suoi contorni*, Roma, s.e., 1868³.
- John Murray, *A handbook of Rome and its environs*, Londra, Murray, 1843.

- Adone Palmieri, *Colpo d'occhio a Roma ovvero nuova guida per i forestieri*, Roma, Chiassi, 1862.
- Massimo Paziènti, *Le guide di Roma tra Medioevo e Novecento. Dai mirabilia urbis ai Baedeker*, Roma, Gangemi, 2013.
- Flavia Pesci, Federica Pirani, Gloria Raimondi (a cura di), *Roma. Nascita di una capitale 1870-1915. Catalogo della mostra del Museo di Roma*, Roma, De Luca editori d'arte, 2021.
- Flavia Pesci, Simonetta Tozzi (a cura di), *Roma nella camera oscura: fotografie della città dall'Ottocento a oggi*, Roma, De Luca editori d'arte, 2019.
- Piccola guida di Roma, compilata per cura della Commissione esecutiva del Congresso*, Roma, Bencini, 1880.
- Stefano Pifferi (a cura di), *Spigolature romane*, Roma, DISUCOM Press, 2016.
- Id., *Le guide di e per Roma. Evoluzione e dinamiche scrittorie della guidistica romana in Età Moderna*, in Anna Aletta (a cura di), *Il mondo rappresentato. Metafora del viaggio e viaggi reali*, Roma, Artemide, 2017, pp. 67-83.
- Edward Relph, *An enquiry into the relations between phenomenology and geography*, in «The Canadian Geographer», 40 (1970), pp. 193-201.
- Ricordo di Roma. 6. Congresso internazionale della stampa. Aprile MDCCCXCIX*, Roma, Accademia dei Lincei, 1899.
- Gillian Rose, *Prefazione*, in Elisa Bignante (a cura di), *Geografia e ricerca visuale*, Roma-Bari, Laterza, 2011.
- Sergio Rossetti, *A bibliography from the invention of printing through 1899. The guide books*, Firenze, Leo Olschki, 2000.
- Guglielmo Scaramellini, *Paesaggi di carta, paesaggi di parole. Luoghi e ambienti geografici nei resoconti di viaggio (secolo XVIII-XIX)*, Roma, Giappichelli, 2008.
- Id., *La geografia dei viaggiatori. Raffigurazioni individuali e immagini collettive nei resoconti di viaggio*, Milano, Unicopli, 1993.
- Ludwig Schudt, *Le guide di Roma. Materialien zue einer geschichte der romischen topographie. Unter benutzung des handschriftlichen nachlasses von Oskar Pollak*, Vienna-Augsburg, Benno Filser, 1930 (tr. it., *Le guide di Roma. Ludwig Schudt e la sua bibliografia: lettura critica e catalogo ragionato*, a cura di Alberto Caldana, Roma, Palombi, 2003).
- Gaetana Scano, *Guide e descrizioni di Roma dal XVI al XX secolo nella Biblioteca della Fondazione*, a cura di Fondazione Marco Besso, Roma, Nuova Arti Grafiche Pedanesi, 1992.
- Giovanni Sicari (a cura di), *Bibliografia delle guide di Roma in lingua italiana dal 1480 al 1850. Cinque secoli di guidistica storico-sacra archeologica per pellegrini devoti e viaggiatori colti*, Roma, s.e., 1991.
- Daniela Sinisi, *Breve storia delle strade ferrate nello Stato pontificio*, in Maria Grazia Branchetti e Daniela Sinisi (a cura di), *La meravigliosa invenzione. Strade ferrate nel Lazio 1846-1930*, Roma, Gangemi, 2002, pp. 17-24.
- Marcello Tanca, *Geografia e fiction. Opera, film, canzone, fumetto*, Milano, Franco Angeli, 2020.
- Fabio Tarzia, *Le guide di Roma: proposte ed ipotesi sulla nascita di un genere editoriale*, in «Bollettino della Società italiana di Studi sulla letteratura di viaggio», 3 (1997-1999).
- Yi-Fu Tuan, *Geography, phenomenology and the study of human nature*, in «The Canadian Geographer», 3 (1971), pp. 181-192.
- Charles Taylor, *Sources of the Self: The Making of the Modern Identity*, Cambridge, MA: Harvard University Press, 1992.
- Vademecum. Ricordo per il Congressista*, a cura del Comitato esecutivo del Congresso nazionale forense, Roma, Bicchieri, 1896.

LA GUIDISTICA LOCALE PER «RIAVERE ROMA IN UN SOLO COLPO D'OCCHIO». VERSO LA COSTRUZIONE DI UNA (DIGITAL) STORYMAP DELLA NUOVA CAPITALE D'ITALIA – Le fonti di viaggio che la nostra riflessione intende analizzare sono le guide di Roma – una selezione delle stesse – che vanno dal decennio prima dell'Unità d'Italia al decennio successivo. Sebbene guide, e non diari di viaggio, dotate sicuramente di una maggiore oggettività, esse si offrono comunque all'analisi geografica quali strumenti utili non solo per indagare il paesaggio e i luoghi del passato nella loro fisicità, ma anche e soprattutto per ricostruire l'atmosfera culturale e sociale cui esse rimandano. Per raccontare, quindi, il cambiamento fisico-strutturale che Roma attraversa nell'arco di questi anni, gli eventi, il clima culturale, sociale e politico, l'editoria turistica della seconda metà dell'Ottocento costituisce una fonte meritevole di attenzione. Le guide turistiche per i “nuovi” viaggiatori, infatti, offrono una varietà di prospettive. Cambia l'Urbe, cambia il modo di viaggiare, cambiano le guide: si concretizza un approccio maggiormente scientifico rivolto alla conoscenza puntuale dei luoghi, anche dal punto di vista fisico-geografico, un più accurato dettaglio nelle modalità di spostamento e nella raccolta delle informazioni di carattere generale. La produzione guidistica riferibile a quest'arco temporale continua a essere un utile contenitore al quale attingere per narrare una storia fatta di immagini, stereotipi e istanze che documentano e che, in parte, si formalizzano in veri e propri cliché. Questi i presupposti per costruire, con il ricorso a una narrazione cartografica digitale (una *digital storymap*), una sorta di “topografia romana e della romanità”, attraverso cui restituire gli elementi più rappresentativi di ciò che Roma si apprestava a divenire.

Parole chiave: Guide di viaggio; Roma; Luoghi iconemici; Digital storytelling

TRAVELING WITH LOCAL GUIDEBOOKS TO «GET ROME BACK AT A GLANCE». TOWARD BUILDING A (DIGITAL) STORYMAP OF THE NEW CAPITAL OF ITALY – This study examines a selection of guidebooks of Rome published in the decade before and after the Unification of Italy. Although guidebooks are not travelogues and are expected to be more objective, they can still be useful for geographical analysis, serving as valuable tools not only for investigating the landscape and places of the past in their physicality but also, and above all, for reconstructing the cultural and social atmosphere of the time. For this, to narrate the physical-structural changes that Rome has undergone under these years, the events, the cultural, social and political atmosphere, the tourism publications of the second half of the 19th century represents a source worthy of attention. Guidebooks for “new” travelers, in fact, offer a variety of perspectives. The City, modes of travel, and guidebooks have undergone significant changes. The latter now take a more scientific approach, providing precise knowledge of places from a physical-geographical point of view, and more accurate details on modes of travel and gathering of information. In general, these types of guides remain a useful resource for a narrative made up of images, stereotypes, and instances that document and, to some extent, formalize authentic clichés. This is the foundation for constructing a digital storymap, to showcase a “Roman topography and Romanness” through which to return the most representative elements of what Rome was going to become.

Keywords: Guidebooks; Rome; Iconemics places; Digital storytelling